

rassegna internazionale

Le atomiche di De Gaulle

Le tappe di realizzazione della forza atomica francese sono state ancora una volta delineate e questa volta è toccato al ministro della Difesa fornire le notizie relative. In un articolo comparso sulla "Revue de défense nationale" il signor Pierre Messmer scrive che il governo conta di avere per il 1970 bombe all'idrogeno, sottomarini a propulsione nucleare e missili di tipo Polaris di produzione francese. Nel 1968-1970 — scrive ancora il ministro — cominceranno a uscire dalle catene di montaggio missili nazionali con 3000 chilometri di gittata. Contemporaneamente dovrebbe essere pronta la bomba all'idrogeno poiché ai primi del 1967 gli impianti di Pierrelatte cominceranno a produrre uranio arricchito. Le bombe atomiche attualmente prodotte dalla Francia hanno una potenza tre volte superiore a quella di Hiroshima. Il primo sottomarino a propulsione atomica dovrebbe essere consegnato alla Marina nel 1969 e tre altri dovrebbero essere pronti non molto tempo dopo. Ognuno di questi sottomarini dovrebbe essere armato con sedici missili simili al Polaris.

In attesa della realizzazione di tale programma, la forza di "frappe" si baserà sugli aerei a reazione Mystere IV. Il primo di questi aerei, in grado di volare ad una velocità doppia di quella del suono, sarà pronto per l'impiego alla fine di quest'anno. La intera serie dei 50 previsti sarà consegnata alla aviazione militare prima che finisca il 1966. L'autonomia dei Mystere IV è di 2500 chilometri, aumentabile a 4800 mediante rifornimento in volo. E' noto che il governo francese ha già ordinato a questo scopo un certo numero di "petroliere volanti" presso le apposite fabbriche americane.

Fin qui l'articolo del ministro della Difesa. Da esso risulta che il programma di organizzazione della forza di "frappe" francese prosegue ritmo sostenuto e che la posizione di De Gaulle non ha subito alcuna modificazione. Entro la fine di quest'anno, dunque, il generale avrà creato un primo nucleo, sia pure assai modesto rispetto alle forze atomiche degli Stati Uniti e della Unione Sovietica, di una sua "forza atomica". Le conseguenze che ne deriveranno sono difficilmente valutabili in questo momento. E' certo, tuttavia, che il quadro dei rapporti inter-atlantici subirà, e di fatto già subisce oggi, profonde modificazioni. Intanto, tutti gli sforzi americani diretti a costringere De Gaulle a rinunciare ai suoi programmi sono ormai chiaramente falliti. L'adesione, per ragioni cosiddette politiche, di paesi come l'Italia ai programmi americani relativi alla organizzazione di una forza atomica della Nato perde qualsiasi giustificazione. Era stato detto, infatti, che tale adesione veniva data nell'intento di impedire la proliferazione delle armi atomiche, e cioè per bloccare i programmi di De Gaulle. Ma ora che De Gaulle riafferma la sua precisa intenzione di andare per la sua strada, non si vede con quale argomento il governo italiano potrebbe difendere la sua politica atlantica. Essa si rivela, d'altra parte, ogni giorno più pericolosa anche in altri settori. E' di ieri la notizia ufficiale che l'esercito di Bonn ha ricevuto in dotazione i primi missili Sergeant, un'arma in grado di lanciare ordigni atomici a una distanza di 120 chilometri. E' vero che le testate atomiche di tali missili sono in mano americana. Ma è altrettanto vero che non esiste nessuna garanzia che in un futuro anche prossimo la situazione non venga modificata.

Alla radice di tutto questo vi è il fatto che gli Stati Uniti perseguono tuttora una politica di accelerato riarmo atomico. Fin quando una tale politica non sarà rovesciata — attraverso opportuni accordi tra l'est e l'ovest — la proliferazione delle armi atomiche non potrà essere impedita. E' quel che le potenze non atomiche del Patto atlantico — a cominciare dall'Italia — dovrebbero una buona volta comprendere.

Parigi

Le tappe della strategia atomica della Francia

Il ministro della Difesa Pierre Messmer illustra in un articolo la nuova forza militare francese

PARIGI, 29

Il ministro delle Forze Armate, Pierre Messmer, ha pubblicato oggi sulla "Revue de défense nationale" un articolo ricco di particolari sulla strategia nucleare e sulla nuova politica militare della Francia. L'articolo del ministro, che ha evidenziato anche l'obiettivo di rigettare l'accusa di bluff sollevata dalla stampa americana contro la forza di "frappe" nucleare, è di grande interesse per la politica di difesa francese. Messmer, dopo aver accennato alla "strategia atomica" della Francia, si sofferma sui seguenti aspetti essenziali: «La Francia disporrà, scrive Messmer, di tre sistemi di forze: il primo, la forza nucleare strategica, spesso chiamata forza d'urto, ha il compito della dissuasione e di colpire nel tempo più breve con gli esplosivi nucleari più potenti, gli obiettivi nemici. Le sue due componenti tecniche sono la bomba o testata nucleare ed il vettore (aereo da bombardamento o razzo), ai quali si devono aggiungere le varie installazioni».

Messmer precisa quindi che la prima generazione della forza nucleare strategica francese sarà costituita da 50 apparecchi "Mirage IV". Ciascuno trasporterà una bomba atomica di una potenza da 30 a 60 chilotonnelate. «Il cui prototipo è stato sperimentato con successo il primo maggio 1962 nel Sahara». I primi aerei dotati delle prime bombe saranno in fase di operazione alla fine del 1966. D'altra parte, afferma Messmer, una seconda generazione, costituita dall'esplosivo termoneuronale e dall'ordigno a neutroni, verrà realizzata nel periodo 1968-1969. L'uranio, riciclato dagli isotopi necessari a questa seconda fase, verrà prodotto dagli stabilimenti di Pierrelatte che verranno completati all'inizio del 1967. «Le razze vetore attualmente

previsto sarà un ordigno balistico di grande precisione e avrà una portata di 3000 chilometri. Per il lancio, i tecnici francesi hanno scelto il sommergibile a propulsione nucleare, preferendolo alle piattaforme terrestri, mobili o fisse. Tre sottomarini sono previsti, il primo dei quali verrà terminato nel 1969.

Il secondo sistema francese di difesa, prosegue Messmer, è costituito dalle «forze d'intervento». Queste, verso il 1970, saranno composte da 150.000 uomini, 3.000 veicoli corazzati, 25.000 altri veicoli e 350 elicotteri. A partire dal 1970, queste forze verranno progressivamente dotate di armamenti atomici. Le forze terrestri avranno l'appoggio di vari reparti aerei tattici. Attualmente, il comando francese dispone del «primo corpo aereo tattico», che consiste in una squadra di ricognizione, detta di caccia, e di due brigate addette alle rampe per il lancio dei missili terra-aria «Nike». Una seconda unità tattica aerea è in via di formazione. Infine, la terza componente della forza d'intervento sarà costituita dalla marina con i suoi mezzi oceanografici. Attualmente, scrive Messmer, le forze navali comprendono un naviglio per 250.000 tonnellate di stazza, e 270 aerei e elicotteri d'intervento. «L'obiettivo per la lotta anti-sommergibile, articolata in due squadre, l'una nell'Atlantico e l'altra nel Mediterraneo».

Messmer, dopo aver accennato alle conseguenze di bilancio della nuova politica militare francese, compie questa chiara affermazione: «Credere che si possano facilmente trasferire i crediti militari alla ricerca civile, scientifica o tecnica è una illusione: l'esperienza dimostra che i rapporti tra questi due settori servono quasi sempre a finanziare delle spese di consumo».

Primo colloquio al Cremlino tra Fidel Castro e Krusciov

Il leader cubano affettuosamente festeggiato dai moscoviti

Allarmanti rivelazioni a Washington Razzi atomici USA a Bonn

Oltre ai «Sergeant», la Bundeswehr acquisterà i «Pershing», di maggiore gittata

WASHINGTON, 29. Gli Stati Uniti hanno già consegnato alla Germania occidentale un contingente di missili tipo Sergeant da bombardamento, ad impiego istantaneo, capaci di lanciare testate nucleari a una distanza massima di 120 chilometri. Ne dà notizia l'Associated Press, precisando che la consegna è avvenuta il mese scorso. Non vi sono indicazioni circa il numero dei missili consegnati.

L'annuncio ha destato viva sorpresa, in quanto agli inizi di marzo, allorché il Pentagono aveva annunciato la decisione di inviare i missili tipo Sergeant in Germania, era stato precisato che essi sarebbero stati in dotazione alle truppe americane, e non già a quelle tedesche. I missili Sergeant sostituiscono i Corporal, che hanno pari gittata ma sono di impiego più lento. Entrando in possesso dei nuovi ordigni, la Bundeswehr rafforza dunque considerevolmente la sua potenza di fuoco.

La stessa fonte riferisce d'altra parte che il governo di Bonn ha già in animo di acquistare dagli Stati Uniti missili del tipo Pershing, con gittata di 640 chilometri, non appena quest'arma sarà messa a punto. Il Pershing è anch'esso destinato alle forze americane in Europa.

Sebbene l'agenzia precisi che gli Stati Uniti manterranno il controllo delle testate nucleari, le notizie da essa diffuse rappresentano una allarmante conferma della tendenza statunitense a soddisfare, nel quadro della strategia atlantica, le aspirazioni tedesche al possesso delle armi atomiche. Esse traducono in pratica, con evidenza, il principio tante volte enunciato dallo stato maggiore tedesco secondo il quale la Bundeswehr deve avere «le stesse armi in dotazione agli eserciti degli altri paesi atlantici».

Quanto alla remora che il «controllo americano» delle testate nucleari dovrebbe rappresentare, si sa che l'intera questione è oggetto, in sede di trattative sulla forza atomica atlantica, di un sordo mercanteggiamento e che, anche su questo terreno, Washington è incline a concessioni.

D'altra parte, il New York Times scrive proprio oggi, in una corrispondenza da Parigi che, secondo «fonti francesi responsabili», il progetto di dare ai tedeschi «una parte» nel controllo delle armi atomiche servirà soltanto a «stimolare il loro appetito» e che la questione di un'associazione della Germania di Bonn al gruppo delle potenze nucleari, con un proprio deterrente nucleare, si porrà assai presto in seno alla Nato.

I dirigenti gollisti, in altri termini non dubitano che Bonn seguirà la strada da loro indicata, come ha previsto lo stesso De Gaulle nel recente discorso di Troyes. E le opinioni francesi circa le ambizioni nucleari della Germania, sottolinea il New York Times, «sono tanto più importanti se si considerano le relazioni assai strette esistenti tra i due paesi, dopo il recente trattato di mutua cooperazione».

A sua volta, la New York Herald Tribune elogia il governatore di New York e probabile candidato repubblicano alla presidenza, Nelson Rockefeller, per aver «portato nell'arena del pubblico dibattito» il problema dell'aspirazione francese e tedesca al possesso autonomo di armi nucleari ed osserva che «la nuova Europa è aumentata per forza e consapevolezza di indipendenza al punto che un monopolio americano dell'arma decisiva non è più un fatto o una possibilità».



MOSCA — Il ricevimento al Cremlino in onore di Fidel Castro: Krusciov sorridente conversa con il leader cubano.



MOSCA — I colloqui ufficiali al Cremlino tra Krusciov e Fidel Castro (che sta fumando il sigaro). Essi sono in primo piano. Dietro Krusciov si nota U. Andropov, segretario del comitato centrale del partito comunista; dietro Castro si vede Emilio Aragones Navarro capo del partito di unità socialista cubano (Telefoto AP-Unità)

Londra

La regina Federica messa in fuga da emigrati greci

LONDRA, 29. La regina Federica di Grecia è stata protagonista di un'avventura tutta Londra d'oggi. L'altro che regala ma nella quale ha toccato con mano la realtà dei sentimenti del popolo greco. Insieme con la figlia Irene essa si trovava in una strada di Londra quando, riconosciuta da alcuni cittadini greci veniva circondata da un gruppo di emigrati che inscenavano una manifestazione di protesta per le persecuzioni di cui sono vittime i democratici e i progressisti in Grecia. Ad un certo punto la regina Federica è stata afferrata per un braccio da una donna il cui marito è stato condannato all'ergastolo ad Atene per motivi politici e ha dovuto cercare scampo nella fuga, inseguita dalle grida dei dimostranti. Per paura tuttavia di essere raggiunta la regina, che per sbaglio aveva imboccato un vicolo cieco, irrompeva con sua figlia nella casa di uno sconosciuto londinese. Da qui le due donne si allontanavano solo più tardi, dopo l'arrivo dei poliziotti che le scortavano all'albergo.

Berlino

La resistenza europea reclama il trattato tedesco

BERLINO, 29. Più di 200 rappresentanti del Movimento di resistenza di 12 paesi europei, giunti a Weimar (R.D.T.) per un raduno di ex internati del campo di Buchenwald, hanno preso parte ad una conferenza internazionale tenutasi a Berlino.

Mosca

Una nota all'ONU L'URSS contro la pirateria economica USA

GINEVRA, 29. L'Unione Sovietica ha reclamato oggi, da parte della commissione economica delle Nazioni Unite per l'Europa, un intervento che condanni l'embargo voluto dalla Nato sulle esportazioni di tubi di acciaio per oleodotti all'Unione Sovietica.

Dalla nostra redazione

MOSCA, 29. Da quando Castro è arrivato a Mosca, la sua popolarità fra i sovietici, che già era altissima, è salita alle stelle. Il suo comportamento spontaneo, la sua figura gigantesca, la sua commovente ieri sulla Piazza Rossa, il suo caldo discorso sono piaciuti a circondare il suo nome di una aureola di mito. Per due volte in queste 48 ore, Castro stesso ha rotto gli schemi del protocollo per mescolarsi alla folla: terza quando è uscito a piedi dalle mura del Cremlino per passeggiare fin nei pressi del vicino Motel Mosca, e questo pomeriggio, dopo la visita al mausoleo di Lenin, quando, ancora una volta ha abbandonato l'automobile per andare a salutare i passanti che si erano raccolti ai bordi della piazza Rossa. Tutte e due le volte è stato circondato, festeggiato, applaudito, fino a quando poi, stanco e affaticato dall'assedio affettuoso della folla.

Questa mattina il leader cubano è stato successivamente in visita da Breznev e da Krusciov. Poi in suo onore è stato offerto un pranzo al Cremlino, cui sono intervenute tutte le massime autorità sovietiche presenti a Mosca.

Nel pomeriggio, Castro col suo seguito ha reso omaggio alla tomba di Lenin. Qui, in serata, invece ha assistito al Teatro Bolscoi ad una rappresentazione del Lago dei Cigni.

Nel colloquio con Krusciov, che è durato un'ora, sarebbero state affrontate anche alcune questioni politiche. Queste non si sa. Vale solo la pena di ricordare che, secondo la Pravda, durante il soggiorno di Castro nel Cremlino, si intendono discutere questioni attinenti ad un nuovo rafforzamento dell'alleanza fra i due paesi e ai scambi di opinioni su altri problemi di comune interesse. Per questo si è osservato con piacere come l'umore dei due statisti, dopo il loro primo colloquio, fosse eccellente.

Il grande valore politico di questo viaggio, che sarà probabilmente più lungo di quanto si fosse previsto in un primo tempo, va del resto al di là di quelli che possono essere i suoi eventuali risultati diplomatici. Esso sta nel fatto stesso che questa visita abbia luogo e proprio in quelle forme che i sovietici hanno voluto conferire. Mai nessuno era stato accolto a Mosca come lo è stato ieri Castro. L'onore reso al leader cubano era innanzitutto una solenne manifestazione agli occhi del mondo intero. Dopo ciò che è accaduto ieri — osservava un giornalista sovietico — gli Stati Uniti devono rendersi conto che non sarà possibile per loro, attaccare Cuba senza pagare il prezzo più alto.

Berlino

La resistenza europea reclama il trattato tedesco

PARLANDO alla conferenza, Herman Axen, membro candidato dell'ufficio politico della SED, ha affermato che uno dei compiti più urgenti nella lotta per la pace è di tracciare una linea conclusiva sotto la seconda guerra mondiale. E' proprio l'assenza del trattato di pace tedesco che ha provocato una situazione in cui, nella Germania Occidentale, sono i tipi come Globke che dettano le leggi, mentre gli antifascisti sono continuamente perseguitati. E' proprio l'assenza del trattato di pace tedesco che ha prodotto il disastroso asse Bonn-Parigi.

L'oratore ha concluso sottolineando la necessità di sviluppare la lotta per il trattato di pace tedesco. Hanno anche parlato André Leroux, rappresentante dei combattenti francesi della resistenza, Max Oppenheimer, segretario esecutivo dell'Associazione tedesco-occidentale delle vittime del regime nazista, ed altri delegati.

Giuseppe Boffa

Mosca

Una nota all'ONU L'URSS contro la pirateria economica USA

Il documento si riferisce all'embargo sui tubi per oleodotti - La misura non ostacola lo sviluppo sovietico, dice la nota, ma è contro la distensione

La Unione Sovietica «si attira l'attenzione delle delegazioni su di esse perché sono una manifestazione della spietata politica della guerra fredda che sta avvelenando l'atmosfera internazionale e sconvolge il commercio internazionale. Queste azioni illegali aggravano la situazione internazionale e in particolare creano ostacoli alla preparazione ed alla convocazione di una conferenza internazionale per lo sviluppo degli scambi».

«La delegazione sovietica — è poi detto nel documento — ritiene che i membri della commissione non possano fare a meno di condannare simili pressioni ed interferenze nel commercio di paesi sovrani, una politica questa che mira alla distruzione della cooperazione internazionale nel campo degli scambi».

Berlino

Fecero uccidere 300 mila ebrei ungheresi

FRANCOFORTE, 29. L'ufficio del procuratore di Francoforte dopo tre anni di indagini, ha disposto il rinvio a giudizio per complicità nell'assassinio di 300 mila ebrei ungheresi di due ex-ufficiali delle SS: Herman Krumey di 58 anni ed Otto Hunsche di 51. Entrambi estensori milioni alle loro vittime con la falsa promessa di salvarli dai campi di sterminio.

Krumey, un ex-tenente colonnello delle SS che gestiva un negozio a Korbach, prima del suo arresto, si trova in stato di detenzione dal maggio del 1960. Nel 1944 era stato rappresentante di Eichmann in Ungheria e fra la metà di marzo e il 9 luglio di quell'anno ordinò la deportazione di 437 mila ebrei ungheresi al campo di sterminio di Auschwitz dove, 300 mila di essi vennero uccisi. L'Hunsche, che lo scorso febbraio era stato rilasciato in attesa di un rinvio in appello, la scorsa settimana veniva nuovamente arrestato a seguito di nuove accuse.

Advertisement for MARIO ALICATA, Condirettore LUIGI PINTOR, Direttore responsabile Taddeo Conca. Includes contact information for the newspaper's office.